

Giornale di Sicilia 13 Luglio 2013

## **Il cadavere carbonizzato a Misilmeri. Due indagati, spunta la pista mafiosa**

Il corpo non ha ancora un nome — anche se tutte le piste portano a Massimiliano Milazzo — ma i carabinieri hanno già individuato due uomini che avrebbero in qualche modo avuto un ruolo nel delitto. A due settimane dal ritrovamento del cadavere carbonizzato e con le mani amputate nelle campagne di Misilmeri, nel registro degli indagati sono stati iscritti Pasquale Merendino, di 32 anni e Settimo Merendino, di 25 anni. Sono accusati di omicidio e distruzione di cadavere. I due, zio e nipote, non hanno precedenti penali ma sono imparentati con Pietro Merendino, elemento di spicco della cosca di Misilmeri, già in carcere per mafia.

Secondo i carabinieri sarebbero stati loro ad attirare in una trappola l'uomo e ad ucciderlo bruciandolo poi in un agrumeto di contrada Giudice, a monte della diga Risalaime. Sulla vittima si attende ancora l'esito del Dna per stabilire con assoluta certezza l'identità. I carabinieri di Misilmeri, coordinati dal pm della procura di Termini Imerese Antonia Pavan e dal procuratore capo Alfredo Morvillo, hanno sequestrato un casolare che si trova nella zona dove sono stati ritrovati il cadavere e le auto dei due giovani.

L'ultima persona scomparsa a Misilmeri è Massimiliano Milazzo, 25 anni, un pregiudicato per furti e rapine che si è allontanato da casa il pomeriggio del 26 giugno. A denunciare la scomparsa era stata la moglie.

Milazzo è padre di tre figli, tra cui una piccola di otto mesi. L'autopsia eseguita all'istituto di medicina legale del Policlinico non è riuscita a stabilire le cause della morte, anche se ha escluso che sia stato ucciso con un colpo di arma da fuoco.

Fin dall'inizio gli investigatori hanno puntato sul regolamento di conti o comunque su una punizione per un colpo messo a segno nel posto sbagliato; tesi, questa, avvalorata dal fatto che il cadavere è stato rinvenuto con le mani mozzate. Sul luogo del delitto i carabinieri della compagnia di Misilmeri hanno rinvenuto anche un telefonino che si sta rivelando fondamentale ai fini delle indagini.

Di sicuro, però, alla luce degli ultimi sviluppi e delle persone coinvolte, il delitto potrebbe avere anche un'altra lettura. Soprattutto per la storia di Pasquale Merendino. Anche se incensurato, l'uomo è infatti fratello di Pietro Merendino, un esponente di spicco della cosca di Misilmeri. Nella vita fa il panettiere e all'inizio del 2007 fu protagonista, suo malgrado, di un fatto di cronaca: un fabbro pregiudicato, poi arrestato, lo gambizzò infatti sparandogli due colpi di pistola e mandandolo in ospedale. In carcere, per quei fatti, finì Salvatore Bassano, oggi trentasettenne, un altro nome su cui adesso si concentrano le indagini.

**Vincenzo Marannano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***